

# LA STAMPA

## Un diplomato su 2 non rifarebbe la stessa scelta. Sogni di lavoro dei giovani dopo la maturità

La fotografia dei ragazzi usciti dalle superiori: poco più della metà ha intenzione di iscriversi all'università, uno su cinque pensa di cercare un posto

03/12/2014 walter passerini

Poco più della metà ha intenzione di iscriversi all'università; uno su cinque pensa di cercare un lavoro; sette pensano di studiare e lavorare, mentre uno su sei è vittima dell'incertezza. Lo rivela uno studio su 40mila diplomati italiani (AlmaDiploma), che contiene al suo interno un'amara verità: se potesse, un diplomato su due non rifarebbe la stessa scelta.

Studio e lavoro. Nei licei otto ragazzi su dieci optano per il proseguimento degli studi, mentre tra i tecnici un terzo vuole andare a lavorare e un altro terzo preferirebbe studiare. Dallo studio emerge la delicatezza di un orientamento alla fine della terza media, che spesso non c'è. Contro chi dice che studiare non serve, lo studio sottolinea al contrario i vantaggi occupazionali dei laureati rispetto ai diplomati e a chi è in possesso di un titolo di scuola dell'obbligo. Dal 2007 al 2013 il tasso di disoccupazione è aumentato per i giovani con la sola licenza media dal 22 al 45% (+23 punti); nello stesso periodo per i diplomati la disoccupazione è aumentata dal 13 al 28% (+ 15 punti); per i laureati solo dal 10 al 16% (+6 punti).

Dopo il diploma. Sul tema del lavoro, i neodiplomati attribuiscono particolare importanza a quattro aspetti: la stabilità/sicurezza del posto di lavoro, l'acquisizione di professionalità, le possibilità di guadagno e la carriera. Nelle aspettative dei giovani che scelgono di andare subito a lavorare la stabilità del lavoro è messa al primissimo posto, così come il contratto a tempo indeterminato è il contratto preferito. Da segnalare lo scarso interesse dei giovani per una professione coerente con gli studi e con i propri interessi culturali. Disponibili quindi a qualunque lavoro, pur di lavorare.

Orientamento, dove sei? La percezione dei giovani sull'esperienza scolastica complessiva offre un alto indice di soddisfazione: 28 studenti su 100 sono decisamente soddisfatti e 53 su 100 lo sono moderatamente; in totale i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente l'82%. Gli insegnanti sono molto apprezzati; le infrastrutture, aule e laboratori, molto meno. Secondo lo studio, solo 54 diplomati su cento ripeterebbero lo stesso corso, ma 46 su cento cambierebbero l'indirizzo di studio e/o la scuola: 11 su 100 ripeterebbero il corso ma in un'altra scuola, 7 sceglierebbero un diverso indirizzo/corso della propria scuola e 27 cambierebbero sia scuola che indirizzo. Ciò è il frutto, spiega lo studio, di una scelta compiuta troppo precocemente, quando i condizionamenti familiari e della rete di amicizie sono ancora rilevanti. L'organizzazione degli ordinamenti scolastici con un primo biennio comune e il corrispondente posticipo della scelta di indirizzo a 16 anni potrebbe verosimilmente abbattere questa quota consistente di "pentiti". La quota dei diplomati che cambierebbe corso e/o scuola è simile tra i liceali (45%), i tecnici (45%) e i professionali (47%). Il tutto, a nostro parere, è segno evidente di una mancanza di un orientamento di qualità. E anche di un'offerta formativa post-diploma di due anni, che arricchirebbe l'offerta di una formazione terziaria che manca ancora strutturalmente nel nostro ordinamento scolastico.